

# Un poliziotto: la sorella di Messina Denaro temeva che Grigoli potesse iniziare a parlare

MARSALA

●●● «Che nessuno lo tocchi. *Lassatilu ire. Chiù dannu po' fari, chiossai, pi deci volte...*»: con queste parole, in dialetto, Patrizia Messina Denaro avrebbe detto di lasciar stare l'imprenditore Giuseppe Grigoli - il «cassiere di Matteo Messina Denaro» - che, dal carcere di Rebibbia, aveva già fatto alcune dichiarazioni in merito alla famiglia mafiosa di Castelvetro. È quanto emerso nell'ultima udienza del processo, celebrato in Tribunale a Marsala, presidente Giocchino Natoli, dopo l'operazione antimafia «Eden» 1.

A deporre, come teste indicato nella lista dei pubblici ministeri Paolo Guido e Carlo Marzella, è stato il commissario di Polizia, Carmelo Marranca, che ha condotto le indagini da Servizio centrale operativo di Roma, squadre mobili di Palermo e Trapani. L'investigatore ha riferito in merito ad intercettazioni telefoniche, ambientali e riprese video in carcere (già trascritte dai periti) che



**Patrizia Messina Denaro**

avevano come interlocutori Patrizia Messina Denaro e il marito Vincenzo Panicola. I coniugi avrebbero parlato di Giuseppe Grigoli che, da poco arrestato e detenuto a Rebibbia, avrebbe fatto alcune ammissioni sul ruolo di Panicola. Circostanze che avrebbero preoccupato il cognato



**Giuseppe Grigoli**

del latitante, il quale temeva che le rivelazioni di Grigoli avrebbero potuto costargli una condanna. Pare che per motivare il suo comportamento, ossia le informazioni riferite agli inquirenti, Grigoli avesse detto di essere stato «autorizzato» a dire delle cose. Tra i detenuti si era diffusa l'in-

formazione secondo cui «il fratello di Patrizia, Matteo Messina Denaro, lo avrebbe autorizzato a fare i nomi di Panicola e altri».

Tuttavia, un'altra intercettazione corredata da video chiarisce la vicenda. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, ripetuta in aula dal commissario Marranca, Patrizia avrebbe riferito al fratello latitante che se Grigoli era stato autorizzato a parlare da lui e se quindi avessero ragione le voci secondo cui c'era stato il suo assenso, ci sarebbe stato qualche problema: «Se si sente in giro che tu hai autorizzato Grigoli a fare dichiarazioni pesanti nei confronti di familiari ristretti, la popolazione carceraria si confonde...». Nell'intercettazione del 19 giugno 2013 ancora Panicola e la moglie parlano di Grigoli, all'epoca detenuto a Voghera. Patrizia dice: «Che nessuno lo tocchi. *Lassatilu ire. Chiù dannu po' fari...*». Il riferimento è ad una possibile ritorsione violenta nei confronti di Grigoli, da evitare a ogni costo. Secondo la ricostruzione della polizia giudiziaria, invece, non ci sarebbe stata alcuna autorizzazione da parte di Matteo Messina Denaro perché Grigoli parlasse dei suoi familiari. (\*CHIP\*)

**CHIARA PUTAGGIO**